

CONFERENZA PCI

Invito ai socialisti ad aprire una fase nuova
«Un governo vero fuori dal pentapartito»

Natta: «Dal lavoro un appello alla sinistra»

Il lavoro come cuore della politica. Una offerta al Psi, in questo senso, per un governo fuori dal vincolo del pentapartito. I 1600 delegati applaudono in piedi le conclusioni di Natta alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Approvata la relazione di Bassolino. Hanno vinto le donne. Quel discorso segna anche il trionfo della loro «differenza». Mimose per tutti. Domani è l'otto marzo.

BRUNO UGOLINI

ROMA Ecco Pajetta che saluta i 80 anni di Battista Santità, già direttore della Fiat, all'indomani del 1945 e subito dopo dà la parola a Giallari, giovane delegato di Mirafiori che «non si è stufato di far politica». Siamo alle battute finali della Conferenza. Ancora tante voci di lavoratrici e lavoratori, la lettura di un telegramma di Nilde Iotti, assente giustificata, l'annuncio di un intervento scritto di Luciano Lama, l'indipendente, la commossa accoglienza decretata al rappresentante del popolo palestinese Ed ora parla Natta. L'applauso più acrobatico? Quando rammenta, con tanta pacatezza, che Togliatti è stato uno dei fondatori della democrazia italiana. La prima cosa che fa il segretario del Pci è di cercare di capire perché qualche commentatore ha parlato di «operismo», a proposito di questa assemblea. Non per la sua composizione, così articolata, tra metalmeccanici, commessi, impiegati, infermieri, insegnanti. Non per lo «spirito» delle cose dette. Quello che ha sorpreso, forse, è il fatto stesso che il Pci organizzasse una tale assemblea e che qui si esprimesse la voglia del mondo del lavoro di contare, sulle retribuzioni, sugli orari, sulla dignità, sul potere, sui problemi dell'Italia. Eppure, rammenta Natta, una «presenza forte e consapevole» di questo mondo che «produce ricchezza» rappresenta un «enorme vantaggio per l'insieme della collettività». C'è sta-

to, negli anni scorsi la volontà di sfocare questa presenza. C'è stato il tentativo di adeguare tutti alle idee e ai valori delle classi dominanti, introducendo il germe della disarticolazione, finendo con il delineare una società chiusa, una «civiltà stanca». Ecco perché il mondo del lavoro deve rientrare in campo «con tutte le sue potenzialità», scrosciando di dosso quella «polvere di vecchio» che gli è stata affibbiata.

Come riemergere? Natta ritorna su temi ed obiettivi emersi nel dibattito di tre giorni, dentro quel disegno generale contenuto nella relazione di Bassolino, approvato dall'assemblea nonché «dal gruppo dirigente del partito». C'è, innanzitutto, questa presenza invadente delle donne. E qui il segretario non si limita a prendere atto. Dichiarò di essersi convinto, ascoltando, che hanno ragione quelle che parlano non di semplice «contraddizione» tra uomo e donna (come era scritto nelle tesi dell'ultimo congresso del Pci), bensì di «differenza». È una formulazione che allude «ad un positivo da portare alla luce, da riconoscere, da affermare». Una affermazione che farà discutere Livia Turco, al-

tra donne, non nascondono la loro gioia. È il riconoscimento ad una tenace lotta politica. Altro tema oggetto di dibattito, in questa assemblea, riguarda il sindacato. Natta incoraggia l'adozione di misure per superare le componenti del Pci: apprezza l'autonomia, il pluralismo, difende «eccitantemente» l'unità d'azione tra i sindacati e non abbandona la prospettiva di nuove e più elevate forme di unità, è convinto che un sindacato più democratico sia un sindacato più forte e più autonomo. Il legittimo desiderio del Pci di «vicinarsi di più e meglio nei posti di lavoro» aprirà spazi più ampi e non minori ai sindacati. Le linee economico-sociali suggerite ricadono sulle delimitazioni del «diritto ad una natura non inquinata», una politica industriale che riaffermi il ruolo dell'industria pubblica senza alcuna nostalgia «statalista», l'obiettivo di una piena e qualificata occupazione; la democrazia economica, una prospettiva di «diritto di voto» degli orari (ma con nessuna riduzione degli orari di fatto, cioè degli straordinari);

A PAGINA 5

«Il Sabato» denunciato al Tribunale ecclesiastico

Curia e C1 Scontro aperto a Milano

Scontro aperto tra la Curia milanese e il settimanale di Comunione e Liberazione «Il Sabato». Presso il Tribunale ecclesiastico è in corso un procedimento canonico nei confronti del direttore Luigi De Fabiani e di due redattori del settimanale. Sotto accusa sono tre articoli in cui si parlava di «sudditanza politica e culturale al Pci» di vasti setton e di autorevoli personalità del mondo cattolico.

ALCESTE SANTINI

ROMA Nell'elenco degli esponenti cattolici «sudditi» dei comunisti «Il Sabato» aveva inserito il defunto rettore dell'università cattolica Giuseppe Lazzati, l'ex presidente dell'Azione cattolica Alberto Monticone, il senatore dc Domenico Rosati, ex presidente delle Acli, Pietro Scoppola, Franco Bolgiani e i gesuiti padre Bartolomeo Sorge e padre Ennio Pintacuda. Tutti colpevoli di «neoprotestantesimo» e indicati dal settimanale di C1 come responsabili del più recente «mai cattolico», leggi sul divorzio e sull'aborto compresi. Ieri «Il Giornale» ha parlato di «inquisizione a Milano», chiamando in causa l'arcivescovo cardinale Carlo Maria Martini. Un comunicato ufficiale della curia ha precisato che il procedimento del tribunale nasce dalla querela presentata dal gruppo cattolico «Rosa bianca» che «ravvisava negli articoli un attacco personale ad una eminente figura del cattolicesimo da poco scomparsa il professore Giuseppe Lazzati». L'avvocatura ha convocato le parti e si querelanti si sono dichiarati disposti a rimettere la querela se il settimanale avesse pubblicato materiale suscettibile di riequilibrare il giudizio. Luigi De Fabiani, direttore del «Sabato», ha accettato indicando il nome di uno storico a cui affidare l'articolo ripartore

A PAGINA 3

La Roma batte il Napoli ma il Milan non ne approfitta



Prima sconfitta casalinga in campionato del Napoli di Bianchi. Una brillante Roma passa al San Paolo con due gol di Giannini (nella foto) e Oddi Careca, poi, ha accorciato le distanze. Delude un Milan sfortunatissimo (tre palli) che a San Siro pareggia (0-0) con il Verona. Il distacco dai campioni si riduce di poco. Previsto ma non esaltante il successo (2-1) della Samp contro il Pescara. Fiorentina e Juventus vincono in casa (1-0) contro Torino e Inter grazie ad altrettanti rigori. Per il resto, pareggi tra Ascoli e Como (0-0), Cesena e Avellino (0-0) e Pisa e Empoli (0-0). Minimo stagionale dei gol solo dieci.

Serie B, il Bologna rallenta

Rallenta la corsa del Bologna verso la serie A. Gli emiliani hanno pareggiato in casa (0-0) col Brescia e, pur rimanendo primi a quota 31 punti, sentono sul collo il fiato degli inseguitori, che hanno tutti incamerato due punti pieni. L'Atalanta col Parma (2-1), la Lazio col Modena (3-0), la Cremonese col Piacenza (1-0). In bassa classifica la Barieta ha vinto una partita salvezza con la Treviso (1-0), mentre il Taranto ha guadagnato un punto prezioso a Lecce (2-2).

A PAGINA 19

Totocalcio i tredici vincono 166 milioni

Ottime quote per i tredicisti di questa settimana. Sono 71 e vincono ciascuno 166.606.000 lire. La vittoria della Roma a Napoli più che quella della Cremonese a Piacenza ha rappresentato il risultato più difficile in schedina. Ai dodici (sono 2.130) spettano 5.553.000 lire. Montepremi nella regola, ma non elevatissimo. 23.658.364.126 lire. La colonna vincente XXI 1X2 XIX 1211.



NELLE PAGINE CENTRALI

Una dozzina di persone disperse dalla polizia (almeno cinque i fermati). Nuove notizie ufficiose dall'Azerbaigian: i morti sarebbero un centinaio

Manifestazione anti-Stalin a Mosca

Una manifestazione non autorizzata, indetta dal Club Perestrojka '88, si è svolta ieri a Mosca per commemorare le vittime di Stalin. Una dozzina di persone sono state disperse dalla milizia e da gruppi di volontari della gioventù comunista. Almeno cinque i fermati. Intanto fonti non ufficiali sostengono che a Sumgait, in Azerbaigian, i morti durante gli scontri sarebbero stati più di cento.

DAL NOSTRO INVIATO

BERGIO BERGI

MOSCA Un sole timido si affaccia a mezzogiorno e sciolge lentamente la neve di Mosca. Annunci di primavera. Tre giorni di festa, da domenica a martedì, con le donne a caccia di mimosa in una città percorsa da inquietudini, passioni, problemi antichi. In piazza Ottobre i giovani che, al cospetto della statua di Lenin, inneggiano alla perestrojka nel 35° anniversario della morte di Stalin, in diversi appartamenti della città gruppi di donne ebrei comunisti lo scolorito della fame insieme ad altre (129 in tutto) di Leningrado, Kharkov, Kiev, per avere il visto di espatrio, al cimitero del quartiere Krasnaja Presnja 500 armeni (in parte giunti dalla regione) si riuniscono per ricordare i caduti della sanguinosa battaglia di Sumgait. E, sempre per oggi, l'annuncio di un'altra manifestazione di «gruppi socialisti», ancora contro la memoria di Stalin. Episodi, cronache spicciolate, una diversa dalle altre. Ma, ciascuno, specchio di questioni grandi, quanto grande è questo paese.

Giovani che si fronteggiano, a mezzogiorno in punto,

all'ingresso della fermata del metrò «Oktlarskaja» da un lato poco più di una dozzina di membri del club «Perestrojka '88» che agitano bandierine con le scritte «No alla repressione politica» e «Pluralismo, non monopolio» dall'altro. «Druzinniki» cioè i volontari della gioventù comunista chiamati a fronteggiarli in forze insieme a decine di miliziani. Manifestazione vietata ma quale migliore segnale quello di tenerla egualmente, a rischio dell'arresto (almeno cinque i fermati tra cui una donna spinta a forza su un pulmino della polizia), proprio nella piazza dove si ricorda in grande scultura il fondatore dello Stato socialista i cui insegnamenti proprio recentemente sono stati richiamati dallo stesso Gorbaciov. I pastanti della domenica si fermano, sono incuriositi, fanno ciferre, già atroce, dei morti di Sumgait fomita l'altro giorno dalla Tass non 31 bensì più di 100 sarebbero state le vittime

guire agli autisti una sorta di carosello sin sul marciapiede, con risultato peraltro fallimentare. Tuttavia dopo una ventina di minuti la manifestazione viene sciolta con perentori inviti al magalono («Tornate a casa, compagni»). Scontro ravvicinato di contraddizioni. Ecco, dall'altro lato della piazza, proprio sotto il monumento, la sfilata di alcune decine di cadetti della marina nelle loro lucidissime, fiammanti divise blu notte. Una iniziativa ufficiale, questa, per fare da bilancia a quella non autorizzata? Le autorità, interpellate, non lo ammettono. In omaggio alla giustizia dicono che tutto era già da tempo programmato. E, dunque, che sfilino i giovanissimi cadetti mentre nelle stesse ore dalla lontana periferia il Mar Nero a nord del Caucaso, la notizia di un'altra manifestazione diverse centinaia di tartari si sono radunati secondo le informazioni diffuse da un loro portavoce, per chiedere di tornare in Crimea.

A PAGINA 5

Questo il documento che ha lanciato la lotta in Armenia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Siamo in grado di pubblicare ampi stralci di un documento inedito sulla questione del Nagorno Karabakh sottoposto al Comitato centrale del Pcus e che sicuramente era sul tavolo di Gorbaciov quando il 26 febbraio ha ricevuto la delegazione degli intellettuali armeni. È lo stesso documento in calce al quale sono state raccolte l'anno scorso nel Nagorno-Karabakh 75mila firme. Ruconstru-

Violentata da tre giovani a piazza Navona

L'hanno violentata in tre in pieno centro di Roma, a piazza Navona, sabato notte. M.C., 31 anni, è stata salvata da tre carabinieri in borghese che passando di lì sono stati attratti dalle grida soffocate della giovane donna. «Ci arrestate per questa sciocchezza?» ha gridato il più giovane. Il Lazio è la regione in cui è stato denunciato il maggior numero di stupri. Nella capitale l'ultimo risale a dicembre.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA M.C. tornava a casa dopo una festa presso amici. Erano le 1.30 di sabato e piazza Navona era ancora piena di gente. La ragazza doveva raggiungere la sua automobile parcheggiata a due passi, in piazza Massimo. Improvvisamente si sente apostrofare, frasi pesanti oscure. Tre ragazzi glielanciano da un auto in sosta «i soliti imbecillismi e poi accelera il passo». M.C. arrestate per una scopa-

inseguono. E quando la raggiungono l'afferrano, la trascinano in un angolo buio, la immobilizzano e a turno cominciano a violentarla. M.C. strilla, piange ma nessuno la sente. Solo la fortuna ha voluto che tre carabinieri in borghese passassero di lì e si accorgessero di cosa stava avvenendo. I tre sono stati arrestati. La difesa del più giovane «Ci arrestate per una scopa-

A PAGINA 6

Tangenti Ecco il racconto di De Mico

GENOVA «La sua impresa lavora molto, dott. De Mico? E chi lavora deve essere riconosciuto». Così l'imprenditore Bruno De Mico ha raccontato ai giudici genovesi le richieste di tangente che gli venivano avanzate senza mezzi termini dall'ex ministro Nicolazzi e dagli altri personaggi coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro». Dalle confessioni, ora note nei dettagli, esce una storia impressionante. Tutto iniziò quando Nicolazzi seppe che De Mico aveva un aereo personale. «Ricevevo sovente telefonate dalla segreteria del ministro in cui mi si annunciava autoritariamente che c'era bisogno del mio aereo». Intanto all'inquirente è giunto il supplemento di dossier riguardante i socialisti Scarmacio e Milani.

A PAGINA 5

200 romanisti rispediti a casa Scontri e arresti a Napoli per la partita



Quasi un balletto tra Maradona e Manfredonia al San Paolo

A PAGINA 11

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Grazie Roma, ma i giochi sono fatti



Nel giorno più difficile, nel giorno della sua prima sconfitta casalinga di questo campionato, della seconda al San Paolo in una sola settimana (tre gol dal Torino mercoledi due dalla Roma ieri) il Napoli scopre di essere solo. Solo in testa ad una classifica che, nonostante tutto, continua a dominare, solo a credere nella vittoria finale, solo a correre per lo scudetto. Il pareggio di San Siro tra Milan e Verona è un vero tradimento. Il segno di una resa incondizionata e ingiustificata. Non ci sono attenuanti, non ci sono palli (i rossoneri ne hanno colti tre) da invocare non c'è Dea bendata da incolpare. La squadra di Sacchi ieri poteva fare una sola cosa: vincere. Non c'è riuscita perché non è una grande squadra, perché non ha (ancora?) lo stile, la mentalità, la

convnzione che distinguono i grandi dai mediocri. Eppure il successo della Roma era tutt'altro che imprevedibile. Il gol di Giannini è arrivato in tempo utile per infiammare anche i cuori più duri, per dare la carica anche ai professionisti più incalliti. Niente. Gli spalti di San Siro hanno inutilmente gridato per gli annunci di Ameri. Questo campionato è morto, morto prima di nascere e non per la forza di Maradona e soci, ma per la rinuncia degli antagonisti. Fa bene Bianchi a non preoccuparsi troppo di che poi? Di chi? Cinque o quattro punti di distacco non fa alcuna differenza. Mentre tre, a nove giornate dal termine, sarebbero stati questi sì un'altra cosa. Il Milan non ha voluto perché il Verona (fra l'altro provato dal mercoledì di Coppa) fosse in

superabile ma perché davvero non ha mai giocato per lo scudetto. La partita di ieri valeva una finale, è stata giocata come un incontro qualsiasi. Gli amanti del calcio devono comunque dire «Grazie, Roma». La squadra di Liedholm tanto bisistrattata è stata l'unica in a fare interamente il proprio dovere, a onorare pubblico e campionato. È una squadra che ha dovuto per molto tempo rinunciare al suo uomo gol, a un Voeller mai veramente entrato in forma. Eppure proprio ieri con i due gol di Napoli l'attacco giallorosso ha superato quello rossoneri (32 contro 31 gol) ed è il secondo in assoluto. Inezze, si dirà. Particolari statistici di poco conto. Forse. Ma nel vuoto pneumatico che circonda il Napoli anche il nulla fa notizia.

È IN EDICOLA

CUCINA BELLA

e Buona

In questo numero

Tecnologia per la donna che lavora
Nuove tendenze nei mobili e negli oggetti
Come organizzare il menù
Salute e gastronomia a Chianciano
Vino una vocazione tutta italiana
Fantasia e funzionalità ai fornelli
Novità dell'Eurocucina

e un periodico

DI BAIÒ EDITORE